

CATTOLICI DEL '900

DI RICCARDO BIGI

Nel bel mezzo della crisi della politica più grave dell'Italia repubblicana, parlare di Giorgio La Pira è interessante da tanti punti di vista. «Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa brutta!» Così il «sindaco santo» rispondeva nel 1945, con più di sessant'anni di anticipo, alla ventata di «antipolitica» che oggi sta scuotendo l'Italia. «L'impegno politico - scriveva su *La nostra vocazione sociale* - è un impegno di umanità e di santità». E nel 1951, parlando al Consiglio Comunale di Firenze, affermava: «Noi uomini politici siamo un po' come gli artisti, i quali hanno

Le scelte urbanistiche compiute a Firenze erano ispirate da motivazioni politiche, filosofiche e teologiche ben precise: Francesco Gurrieri le ricostruisce in un libro attraverso immagini e documenti

un'ideale che brilla loro nel cuore e che debbono applicarlo. Qual è questo ideale che mi brillò subito alla mente? Per il solito principio "non chiacchiere ma fatti" o, se più vi piace, "non fumo ma arrosto", io mi domandai quali fossero a Firenze i problemi più urgenti; e, fatto un rapido esame, pensai che, se la gente non ha casa, occorre dargliela, se c'è poca assistenza occorre aumentarla, se manca il lavoro occorre cercare tutti i mezzi possibili per

diminuire la disoccupazione». A ricordare e comprendere meglio il pensiero e l'azione di La Pira ci aiuta un libro che va a colmare un vuoto nella vasta letteratura lapiriana. Nel suo «*La Pira. La città. L'urbanistica*» Francesco Gurrieri, professore ordinario di restauro dei monumenti all'Università di Firenze, mette sotto il microscopio uno degli aspetti più interessanti dell'attività di Giorgio La Pira sindaco, ovvero le scelte urbanistiche fatte sotto le sue amministrazioni. La nascita del quartiere - o meglio, della «città satellite» - dell'Isolotto; le controversie legate all'insediamento di Sorgane. Sono questi i due principali episodi intorno a cui si articola il libro: ma al di là dell'interesse storico, quello che viene messo in evidenza è lo stretto collegamento tra l'azione politica e amministrativa e l'«idea di città» che anima, spinge e indirizza questa azione. Ecco allora, tra i documenti integrali pubblicati nel libro, un bellissimo discorso del 1954 a Venezia, all'assemblea dei Comuni d'Europa: «Ecco perché le nostre città si somigliano tutte: hanno tutte, pur nell'essenziale diversità del loro volto, una misura comune e una bellezza comune, misurate come sono sulla vocazione insieme terrestre e celeste, umana e divina della persona! Città che sono pertanto edificate secondo la misura dell'uomo: centrate sulla cattedrale, radicate nella bottega, accomunate dalle piazze: vera casa grande dell'uomo: espressione architettonica, religiosa, sociale, culturale, economica, della comunione che unisce gli uomini gli uni agli altri e ne fa una

Dall'idea al mattone: la città secondo LA PIRA



La vita del «sindaco santo» raccontata in trecento foto

Giorgio La Pira accanto a Aldo Moro, in udienza da Paolo VI, al fianco degli operai della Nuovo Pignone o della Fonderia delle Cure. Giorgio La Pira con il re del Marocco Mammeto V, il presidente del Senegal Senghor, il presidente della repubblica egiziana Nasser. La Pira nella Piazza Rossa del Cremlino, a Gerusalemme, in Vietnam. La vita del «sindaco santo» raccontata con testi e immagini: trecento fotografie che vanno dagli anni dell'infanzia, in Sicilia, fino ai funerali e alla nuova tomba, nella basilica di San Marco, inaugurata nel 2007. Il libro, «*La forza della speranza. Giorgio La Pira, storia e immagini di una vita*» è pubblicato da Polistampa per iniziativa della Fondazione La Pira, e prende origine da un volume simile pubblicato dal 1997 (e da tempo esaurito) curato da Pino Arpioni, Fioretta Mazzei e Antineta Tilli. Il nuovo libro ha un impianto fotografico rinnovato e ampliato (con la consulenza di Giorgio Giovannoni, Oliviero Olivieri e Piero Vinci) ed è corredato dal racconto della vita di La Pira, attraverso le parole del giornalista e scrittore Riccardo Clementi, cresciuto nell'Opera per la Gioventù Giorgio La Pira. Un volume che permette, come scrive il presidente della Fondazione La Pira Mario Primicerio nell'introduzione, di riflettere su cosa c'è «dietro» le foto, comprenderne il significato sociale, politico, religioso. Parole e immagini,



immagini e parole: perché La Pira, spiega Primicerio «si esprimeva non soltanto attraverso le parole, ma con ogni gesto, con ogni sorriso, con ogni sguardo».

LA FORZA DELLA SPERANZA. GIORGIO LA PIRA, STORIA E IMMAGINI DI UNA VITA, testo di Riccardo Clementi. Polistampa, 30 euro.

famiglia operosa di fratelli». Pochi mesi prima, parlando a Ginevra, La Pira aveva affermato: «Le città hanno una vita propria: hanno un loro proprio essere, misterioso e profondo: hanno un loro volto; hanno, per così dire, una loro anima ed un loro

destino: non sono cumuli occasionali di pietre; sono misteriose abitazioni di uomini e più ancora, in certo modo, misteriose abitazioni di Dio». In un altro discorso, pronunciato in Libano nel 1956, ecco l'invito a «guardare con intelletto di amore

le città medioevali» che sono, insieme, città di Dio e città dell'uomo.

Il libro di Gurrieri ci mostra come questo grande apparato di pensiero, questa grande «idea di città» diventa scelta operativa: ecco allora il discorso pronunciato, nel 1954, durante l'inaugurazione dell'Isolotto. «Non case, ma città» è il tema intorno a cui La Pira sviluppa il suo ragionamento: non si tratta solo di consegnare delle abitazioni, ma di illustrare la nascita di una vera «città satellite» di Firenze: non un «quartiere dormitorio» come ne nascevano tanti all'epoca, quindi, ma una città vera e propria. Una città che costituisce, insiste il sindaco, una «unità organica» capace di offrire ai suoi abitanti «tutti gli elementi essenziali per il sereno sviluppo della loro vita».

Gurrieri ci porta a vedere come questa «visione alta» si intreccia con gli aspetti pratici, operativi: la stesura del Piano Regolatore, la Legge Fanfani sull'edilizia popolare, il dialogo con architetti come Michelucci o Le Corbusier, le dispute in cui urbanistica e politica vengono in conflitto. Ne viene fuori un La Pira meno «sognatore» di quanto spesso sia considerato, e molto presente alla cultura del suo tempo: un caso davvero singolare di «utopista pragmatico». In quest'ottica, le sue parole si comprendono meglio, non come una banale esortazione ma come programma politico: «...amatela questa città come parte



integrante, per così dire, della vostra personalità. Voi siete piantati in essa, in essa saranno piantate le generazioni future che avranno da voi radice: è un patrimonio prezioso che voi siete tenuti a tramandare intatto, anzi migliorato ed accresciuto, alle generazioni che verranno».

Francesco Gurrieri, LA PIRA. LA CITTÀ. L'URBANISTICA. Introduzione di Mario Primicerio. Firenze Leonardo Libri, 13 euro

L'Assunzione di Maria: la Madonna al centro del pensiero lapiriano



La collana dei «Libri della Badia» edita da Polistampa per conto della Fondazione La Pira si è arricchita di un nuovo volume: «*L'Assunzione di Maria*». Viene pubblicato un testo che La Pira scrisse nel 1950 per la rivista «Cronache sociali» in occasione della proclamazione del dogma, da parte di Pio XII, che recita così: «*L'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo*». Nel libro viene riprodotto a fronte l'originale manoscritto lapiriano: il volume diventa quindi un interessante documento storico dove si possono apprezzare sottolineature, rimandi, correzioni. Si tratta della più approfondita meditazione di Giorgio La Pira sulla

dottrina mariana e sulle responsabilità che ne scaturiscono per la testimonianza del cristiano nel mondo. Il libro contiene anche una presentazione del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, che definisce questa «vibrante» meditazione sull'Assunzione di Maria «un insegnamento ancora pienamente valido per l'oggi». Questa riproposizione dello scritto del Servo di Dio Giorgio La Pira, scrive Betori, «tolgono dalla dimenticanza e fanno risplendere a nuova luce non solo un testo significativo ma, più in generale, la prospettiva fortemente mariana che caratterizza la riflessione, la preghiera e, soprattutto l'azione del sindaco «santo» di Firenze». Il libro è completato da tre saggi di

approfondimento: padre Stefano De Flores, uno dei maggiori studiosi contemporanei di mariologia, afferma di essersi trovato davanti a un testo «folgorante», di cui ha potuto apprezzare «il rigore logico unito ad ardente passione». Giulio Conticelli, vicepresidente della Fondazione La Pira, ricostruisce la storia delle varie edizioni di questo scritto. Infine Maria Lidova illustra la più antica immagine mariana conservata a Firenze, la «*Maria Regina*» nella Basilica di San Marco, dove è sepolto La Pira.

GIORGIO LA PIRA, L'ASSUNZIONE DI MARIA, a cura di Giulio Conticelli, Stefano De Flores, Maria Lidova. Presentazione del cardinale Giuseppe Betori. Polistampa, pagine 185, 15 euro.



Giorgio La Pira in una immagine tratta dal volume «*La forza della speranza. Giorgio La Pira, storia e immagini di una vita*» edito da Polistampa. In alto a sinistra, il sindaco La Pira e il cardinale Elio Dalla Costa all'inaugurazione, il 6 novembre 1954, dell'Isolotto, città satellite di Firenze, mentre consegnano gli appartamenti alle famiglie (foto tratta dal volume di Polistampa). In alto a destra, don Giancarlo Setti all'interno della storica Lef in via Ricassio